

Il concerto

Ughi e Canino purezza di suoni senza tempo

Appello ai soci della Camerata: "Compie 80 anni, ora va sostenuta"

di Isabella Maselli

Coi suoi ottant'anni la Camerata musicale barese è, lo sottolinea affettuosamente il direttore Rocco De Venuto, la nonna della cultura. E ha pensato a una festa sontuosa, doppia, tutta al Petruzzelli, prima con un'orchestra di Kiev dalla storia gloriosa insieme al pianista premio Busoni Giuseppe Andaloro, poi con il duo violino e pianoforte con due rappresentanti iconici della storia musicale del nostro paese, Uto Ughi e Bruno Canino. E' accaduto però che i timori della pandemia abbiano raffreddato quel legame solido tra la Camerata e il pubblico di affezionati, e inaspettatamente è mancata la partecipazione dei soci che stanno rispondendo più lentamente del solito. La questione riflette un andamento diffuso: le nubi sul fronte del mondo dello spettacolo dal vivo non si sono affatto dissolte e la sovrapposizione tra i recuperi delle attività già programmate per la scorsa stagione e l'inizio della nuova sta creando un surplus di offerta rispetto all'effettiva richiesta. Insomma sull'onda dell'entusiasmo ci

ritroviamo con una congestione di eventi nei confronti di un pubblico che non è ancora a suo agio nei teatri e nelle sale da concerto, perché magari intollerante a indossare una mascherina dall'inizio alla fine, o perché semplicemente ha paura del sovraffollamento. De Venuto ha ricordato i nobili trascorsi di un'associazione da cui sono passati artisti che sono oggi nei libri di storia della musica classica e del jazz (sul sito cameratamusica.it si può sfogliare un suggestivo album fotografico). «Il patrimonio più cospicuo che abbiamo costituito in questa lunga avventura è il pubblico», commenta il direttore artistico Giovanni Antonioni. Alla reazione rattristata della Camerata si è unita l'esortazione dello stesso Ughi. Alla fine del concerto, prima del bis (la funambolica *Ronde des lutins* di Bazzini), Ughi ha invitato tutto il pubblico barese ad "abbracciare" la Camerata e a non lasciarla sola in questo momento di gioia, nell'eccezionalità di un traguardo che sono in pochi a poter vantare anche sull'intero territorio nazionale. Sommando le età di Ughi e Canino si raddoppia l'anniversario della Camerata, il che dà maggiore spessore alla loro presenza, partigiana diremmo, per la tenacia con la quale nonostante le rispettive fragilità essi si adoperano per la diffusione della cultura: la

Camerata in particolare ha sottoscritto una convezione con le scuole medie, sicché i ragazzi assistono ai concerti dopo essere stati opportunamente preparati dai loro insegnanti. Sul palco del Petruzzelli – che Ughi ha definito il "più pericoloso d'Italia" per l'impervia scaletta senza neanche un corrimano che i due anziani maestri erano costretti a percorrere per entrare e uscire dal palco, mettendo in pericolo la loro incolumità e quella del prezioso violino di Ughi – i due musicisti si sono presi ogni rivincita sul tempo che passa. A 86 anni, Canino ha la freschezza, la lucidità e persino l'agilità di un giovane pianista, oltre che la maestria di chi accarezza i tasti di un gran coda per rendere il miglior servizio a un repertorio cameristico in senso alto. Da par suo Ughi conserva una purezza di suono e una limpidezza di fraseggio oggi quasi fuori moda rispetto al suono tornito cercato dai giovani, offrendo la coerenza di un gusto tutto italiano anche all'interno di un programma che spazia dal settecento di Vivaldi al romanticismo tedesco di Brahms o ai virtuosismi baschi di *Sarasate* sulla *Carmen* di Bizet. Sabato la stagione della Camerata si sposta al teatro Piccinni con l'Orchestra di Padova e del Veneto diretta da Marco Angius, solista la violinista Anna Tifu.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

